

"Siamo davvero grati agli insegnanti e agli studenti che hanno trovato il tempo e la volontà di confrontarsi con il tema della "discriminazione", purtroppo sempre di attualità. Non abbiamo avuto alcuna esitazione a sostenere la richiesta di promuovere la divulgazione dei

testi qui raccolti, poiché ben rappresentano la capacità dei giovani di riuscire ad affrontare in maniera critica problematiche "importanti" presenti nella storia dell'umanità e nelle esperienze individuali della quotidianità.

Pregiudizi e preconcetti sono intorno e dentro di noi da sempre, e al di là delle buone intenzioni, nessuno ne è totalmente privo. Essi nascono innanzitutto dalla mancanza di informazione, dall'ignoranza, e certo anche dal "mancato" incontro, dalla "negazione" di relazione.

L'umanità che affronta il terzo millennio non ha purtroppo ancora debellato il male oscuro dell'ignoranza, vero nutrimento del razzismo, della xenofobia, dell'omofobia... Anzi spesso questi vengono legittimati dalla politica, dalla religione, qualche volta anche dalla scienza: divengono deliberata ideologia, in percorsi strumentali al profitto egoistico di pochi.

La scuola italiana, attualmente martoriata da tagli di risorse e da politiche di riforma tese al basso profilo, ha ancora il potere di risvegliare le coscienze e promuovere una crescita critica e democratica delle nuove generazioni. E può fare questo sviluppando progetti di ampio respiro, o anche attraverso "piccole" azioni didattiche che non hanno necessità di grandi risorse ma piuttosto di passione educativa e di libero pensiero".

L'Assessore alla Qualità della Vita  
Paolo Macagno

il Sindaco  
Silvana Accossato

A cura di Antonella Capurso  
**Discriminazione**  
raccontata dai ragazzi

**Antisemitismo, Pregiudizio Etnico:  
i Rom, Xenofobia, Omofobia**



in collaborazione con il PROGETTO COLLEGNO GIOVANI

## Indice

**Premessa \_ Lo stereotipo e il pregiudizio come causa della discriminazione** di Antonella Capurso

### Parte I - Antisemitismo

**Cap.1.I.** La fabbrica dei bambini ariani di Sara Castronovo, Veronica Raineri di 1°N e Alice Carbone 1°C

**Cap.2.I.** La mia esperienza al Treno della Memoria di Albanese Luca, Francesco Sergi 4°C e Liguori Federico, Luca Martino 5°F

### Parte II - Pregiudizio etnico: I Rom

**Cap.1.II.** La cultura Rom di Gaia Colautti, Ana Maria Apostol, Alice Avvico, Giada Braggion, Giulia D'Ambra, Chiara Leccese 2°N

**Cap.2.II.** Porrajmos di Sara Cravero, Erica Garbi 2°P

**Cap.3.II.** Testimonianza diretta della cultura Rom a Collegno: incontro con Jovanovic Adriana & Marinkovic Snjezana di Valentina Bodolato, Federica Buonsanto, Ylenia Covalea, Clelia Fantasia, Camilla Giacometti, Giusy Malpede, Chiara Michieli, Elena Tiepolo 5°Q

### Parte III - Xenofobia

**Cap.1.III.** Pregiudizio razziale nei confronti dei calciatori stranieri di Mattia Cerino e Federico Scarlata 2°C

**Cap.2.III.** La storia assurda di una compagna discriminata di Rebecca Lombi 2°R

### Parte IV - Omofobia

**Cap.1.IV.** Omofobia a scuola di Federica Colucci, Martina Fracasia, Giada Sampogna, Giulia Scillufo, Di Giulia Pompeo 1°Q

**Cap.2.IV** Artisti schierati contro l'omofobia di Alice Luna Cottone, Chiara Lanza, Virginia Remondino 2°Q

**Cap.3.IV** Il diritto al matrimonio tra omosessuali di Adelina Elena Apostol, Giulia De Martino, Eleonora Inneo, Sara Masieri, Elena Mollo, Eleonora Rapalino, Sara Rebesan, Giada Sparacino, Rachele Tedino, Gabriele Tradori 4°Q

L'articolo II 81 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea vieta ogni forma di discriminazione, compresa quella fondata sull'orientamento sessuale. **Cosa c'è di peggio nel vietare ad un individuo di unirsi ad un altro seguendo le proprie preferenze sessuali?**

Quando il matrimonio costituisce uno scambio affettivo di promesse, diventa simbolo di virtù e di custodia del proprio amore, della propria libertà sia eterosessuale che omosessuale.

Perché da eterosessuali o da omosessuali, risulta difficile contestare un Michel de Montaigne che afferma: «Se mi si chiede di dire perché l'amavo, sento che questo non si può esprimere che rispondendo: 'perché era lui, perché ero io'».



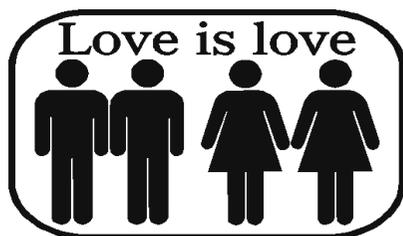
### Cap.3.IV.

#### Il diritto al matrimonio tra omosessuali

di Adelina Elena Apostol, Giulia De Martino, Eleonora Inneo, Sara Masieri, Elena Mollo, Eleonora Rapalino, Sara Rebesan, Giada Sparacino, Rachele Tedino, Gabriele Tradori 4°Q

Il matrimonio, collegato alla cultura e al periodo storico, consiste nella legittimazione giuridica, sociale o religiosa di un rapporto tra due individui. Le motivazioni che spingono due individui a unirsi in matrimonio sono di vario genere:

- motivazioni sentimentali o sessuali che necessitano di un'approvazione sociale o religiosa;
- motivazioni economiche, patrimoniali o politiche.



#### Articolo 12

##### Diritto al matrimonio

L'uomo e la donna hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia.

Le leggi italiane non permettono di legalizzare l'unione tra persone dello stesso sesso, a differenza di paesi come California, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Olanda e Belgio.



### Premessa

#### Lo stereotipo e il pregiudizio come causa della discriminazione

Il termine *pregiudizio* indica un "giudizio precedente", usato per lo più con una connotazione negativa: un giudizio anticipato, un'opinione immotivata, di carattere favorevole o sfavorevole. Insomma, definisce un processo per il quale si attribuiscono ad una persona sconosciuta i tratti e le caratteristiche tipiche del suo gruppo di appartenenza. Il pregiudizio può portare al razzismo, perché si ha paura dell'altro, dell'altra cultura, in particolare, quando la si conosce poco. È un atteggiamento, che quando si traduce in un comportamento specifico si può parlare di discriminazione.

Un meccanismo fondamentale nel favorire i pregiudizi sono gli stereotipi (=impronta rigida). Nonostante la loro utilità e parziale verosimiglianza, essi possono creare gravi problemi sociali quali: sopravvalutazione o sottovalutazione le differenze tra i gruppi provocando la distorsione della realtà.

La discriminazione attuata nei confronti di categorie di persone (sotto forma di antisemitismi, pregiudizio etnico, omofobia, xenofobia) è il risultato di un processo che, partendo da pregiudizi e da conoscenze stereotipate, che non hanno alcun riscontro con la realtà, porta all'esclusione e alla privazione dei diritti. Si può ridurre il pregiudizio:

-innanzitutto attraverso gli scambi sociali: se non si hanno a disposizione informazioni corrette sugli altri, non si riesce a capire il significato recondito delle loro azioni;

-dobbiamo capire come costruiamo le nostre opinioni sulla società in cui viviamo e come possiamo essere influenzati dalle "informazioni" dei media;

-inoltre Jeremy Rifkin, notissimo economista americano, nel suo nuovo libro 'La civiltà dell'empatia' spiega come l'uomo appartenga ad una specie animale, per così dire 'empatica', perché allenata a provare compassione, partecipazione e solidarietà.

Antonella Capurso

## Parte I - Antisemitismo

### Cap. 1.1.

#### La fabbrica di bambini ariani

di Alice Carbone 1°C - Sara Castronovo, Veronica Raineri 1°N

Creare una razza ariana pura, assecondando il mito del "super uomo", era il folle progetto nazista, la cui attuazione passava attraverso lo sterminio di ebrei, disabili, gruppi etnici considerati inferiori. A ciò si aggiunse, a partire dal 12 dicembre

1935, il "lebensborn", secondo il quale, uomini che dovevano essere membri delle SS alti almeno 175 cm, biondi, fronte alta, occhi azzurri e donne, mogli illegittime o semplici riproduttrici, anch'esse bionde con gli occhi azzurri, entrambi appartenenti alla razza ariana almeno dal 1750, si sarebbero accoppiati per mettere al mondo una generazione di esseri umani "perfetti", atti a dominare il mondo.

Alcune donne si offrirono volontarie in quanto venivano pagate, nutrite e curate, ricevevano l'assistenza per il parto e la promessa di essere sottratte al giudizio negativo delle famiglie e della chiesa.



<http://www.raistoria.rai.it/articoli/i-superuomini-ariani-lantropologia-degli-orreri/5831/default.aspx>

relazione inaccettabile, costrinse il ragazzo a sposarsi con una donna tramite alcune minacce.

Da questa e da altre esperienze, come gli atroci crimini commessi contro due giovani gay iraniani di 16 e 18 anni, Halim Corto ha tratto ispirazione per le sue canzoni.

Oltre a ciò, egli ha spesso fatto degli interventi o dei concerti nelle scuole, nei quartieri periferici o durante delle manifestazioni, come i Pride.

Una sua riflessione per quanto riguarda i Pride è che questa bella manifestazione politica è a volte stata trasformata da alcuni per soddisfare il loro esibizionismo: ciò non fa altro che rafforzare gli omofobi estremisti nelle loro posizioni.

Per concludere afferma che queste sua attività sono state accolte bene dai suoi familiari e coetanei, anche se spesso accompagnate da freddezza.

In Italia, si sono dichiarati vicini alle cause del movimento omosessuale alcuni artisti come: Luciana Littizzetto, Roberto Benigni, Roberto Saviano, Piero Pelù, Claudio Bisio.

## Cap.2.IV.

### Artisti schierati contro l'omofobia

di Alice Luna Cottone, Chiara Lanza, Virginia Remondino 2°Q

Anche nel mondo della musica la lotta all'omofobia è un tema attuale, trattato da molti artisti nei loro testi.

Alcuni artisti, sia appartenenti al mondo della musica che dello spettacolo,

come Kurt Cobain, Cyndi Lauper, Lady Gaga, Brad Pitt, Drew Barrymore, Madonna, Yoko Ono, Anne Hathaway, Sean Penn etc. sono attivi in questa

lotta per la parità dei diritti tanto che, ad esempio, Sean Penn in un'intervista affermò:

« Credo che sia giunto il momento per chi ha votato contro i matrimoni gay di sedersi e riflettere, e di cominciare a provare la propria vergogna e quella che ci sarà negli occhi dei propri nipoti se continua su questa strada. Dobbiamo avere gli stessi diritti per tutti ».

Riportiamo come esempio l'esperienza tratta da un'intervista dell'11 marzo 2013 ad Halim Corto, cantante franco-marocchino che vive in Bretagna e che ha scritto e cantato alcune belle canzoni contro l'omofobia.

Egli ha raccontato la sua storia di omofobia indiretta: innamorato di un uomo di origini algerine, dovette separarsi da lui in quanto la famiglia del suo compagno, ritenendo tale



Lady Gaga all'Euro Pride di Roma del 2011



Sono state aperte sei cliniche per poter realizzare il progetto.

Gli infermieri nazisti curavano la nascita dei bambini ariani per il futuro

dell'umanità. I bambini nati da questa terribile interpretazione dell'eugenetica erano destinati a non conoscere mai i propri genitori, infatti erano considerati di proprietà del Grande Reich, di cui costituivano l'élite.

Nel 1939 il progetto fu esteso alla Polonia. Giovani donne polacche furono reclutate per concepire insieme a uomini tedeschi accuratamente selezionati, per lo più appartenenti alle SS, la nuova stirpe di ariani.

Le donne polacche scelte vennero ribattezzate con nomi tedeschi ed usate come riproduttrici, per accelerarne lo sviluppo i medici le sottoposero a cure ormonali.

Con lo scoppio della seconda guerra Mondiale e l'apertura di cliniche in altri territori (Norvegia, Olanda, Belgio e Francia) si aprirono più prospettive per il progetto "Lebensborn".

In realtà si organizzò un piano di rapimento dei bambini: furono ricercati prima negli orfanotrofi e poi furono rapiti anche dalle strade perché risultavano "a occhio" appartenente alla "Buona Razza".

In questo modo furono generati circa novantamila bambini, che divennero gli orfani della vergogna, abbandonati dopo la fine del regime e rispediti nei paesi d'origine.

## Cap. 2.1.

### La mia esperienza al Treno della Memoria

di Federico Liguori - fotografie di Luca Martino 5°F in collaborazione con Luca Albanese e Francesco Sergi 4°C

Quest'anno siamo andati a Dachau. E' un campo di concentramento...niente a che vedere con Birkenau, o Auschwitz.

La nostra esperienza col *Treno della Memoria* è stata quanto mai toccante, o meglio importante.

Ci siamo ritrovati a Torino, una mattina di Febbraio, a partecipare a una conferenza: c'erano ovunque giovani come noi con i bagagli, pronti per partire... sembrava un corteo. Ci siamo diretti poi verso Porta Nuova, la stazione, e siamo saliti su quel treno dove avremmo passato ventiquattro ore, una giornata intera. L'idea era quella di simulare, seppur in minima misura, il viaggio che compirono i deportati, anche se noi avevamo da bere, da mangiare e spazio per dormire. Devo dire che le prime ore su quel treno furono divertimento e niente più. C'era entusiasmo e facevi nuove conoscenze, c'era una certa complicità tra tutte le persone – forse perché nel nostro intimo sapevamo che ci aspettava qualcosa di abbastanza grosso da affrontare. Così le ore passavano, e ci avvicinavamo sempre di più alla Polonia. Sembrava che andassimo verso la meta ideale della desolazione, e man mano ci si avvicinava: sempre più neve, sempre più paesaggi sconfinati rievocatori del nulla.



La maggior parte degli intervistati è disponibile all'accoglienza. Una minima parte dei ragazzi vede l'omosessualità in chiave patologica.

Dalle risposte ottenute la famiglia sembra essere il luogo in cui l'omosessuale maggiormente trova aiuto mentre la scuola viene invece ritenuta poco adatta a svolgere questa funzione. Una sufficiente fiducia viene anche riposta nei centri d'ascolto, mentre in maniera minore è riposta nella psicoterapia.

Gli intervistati ritengono che tra i coetanei l'omosessualità non sia facilmente accettata anche se si possono mantenere buoni rapporti di amicizia con qualche minima riserva da parte dei ragazzi.



*vorrebbe una bella punizione per chi ha contribuito a discriminarlo e ne ha causato il suicidio.*

*IO: Andrea ti ha mai parlato dei suoi problemi di discriminazione? Hai mai assistito a qualche episodio in cui veniva deriso? Come pensi che poteva sentirsi?*

*LUI: Conoscevo Andrea da sempre. Non mi ha mai detto di essere stato discriminato e sono sicuro che non fosse gay. Lo conoscevo molto bene, ma sai, a volte, le persone nascondono se stesse agli altri per paura. Credo che Andrea per quanto abbozzasse, fosse fragile, forse a causa di altri problemi a me ignoti. Questi e altri problemi lo potrebbero aver reso così debole emotivamente da portarlo a compiere un gesto estremo e, per quanto io gli voglia bene, secondo me è stato un gesto stupido e inutile. Io non l'avrei data vinta a i bulli!*

*Ovviamente questi problemi, aggiunti alle discriminazioni hanno forse fatto scattare il gesto.*

Per comprendere cosa pensano i nostri compagni dell'omofobia abbiamo somministrato ad un campione di 100 ragazzi un questionario sull'orientamento sessuale nella nostra scuola.

Per gli studenti provare occasionalmente attrazione sessuale per persone del proprio sesso è sintomo di omosessualità. E' bassa la percentuale di risposte riferite alla naturalità del processo di sviluppo soprattutto da parte dei ragazzi. Per entrambi i sessi l'omosessualità è considerata una delle possibili scelte sessuali.

La quasi totalità degli intervistati definisce penalizzante l'essere omosessuale sia per quanto riguarda l'essere maggiormente esposto alla derisione e alle aggressioni fisiche e verbali sia per maggiori problemi di emarginazione.

Più della metà degli studenti, in maggioranza le ragazze, ritiene che gli omosessuali sono più soggetti degli altri a problemi di ansia, tristezza e depressione.

Dovrebbero chiamarlo "Percorso della Memoria", anche se "Treno" è più orecchiabile. Le conferenze durante il soggiorno hanno un senso in divenire, non sono messe lì a caso; gli incontri, i dialoghi con Francesca che era la ragazza di Terra del Fuoco che ci seguiva, tutto era molto organizzato. In libertà però, non ti sentivi oppresso dal dover partecipare. Gli incontri precedenti alla partenza, anche quelli erano parte del percorso, penso che il fine fosse farti davvero capire cosa fosse successo negli anni 40, in un certo modo fartelo vivere sulla tua pelle, il freddo, per permetterti di.. avere un'idea, su come fossero i nazisti.



Il culmine dell'esperienza fu quando visitammo Birkenau e Auschwitz. Non mi ricordo se in due giornate diverse, o nella stessa giornata. Birkenau fu un colpo al cuore.

Come ho scritto all'inizio, quest'anno ci siamo recati a Dachau, un altro campo di concentramento in Germania. Ecco, dovrebbero quasi bandirne la visita, o meglio scrivere da qualche parte "state visitando un museo, non un campo di concentramento, attenzione", perché a Dachau non c'è l'aria di morte che pervade i due campi polacchi.



Immensi capannoni, uno di seguito all'altro tutti uguali tra loro, monotonia dello sterminio. In mezzo ai capannoni c'era un buco, un'immensa latrina, dove i deportati facevano i propri bisogni fisiologici: si diceva che chi stava là sotto a pulire era invidiato da tutti, perché rimaneva al coperto e soffriva meno il freddo..invidiato. Neve dappertutto,

la fine del campo non la vedi perché c'è soltanto neve: quella neve però non è quella spensierata che ti piace guardare, è neve che significa morte e nient'altro. C'è odore di morte ovunque, e ti appiattisce l'animo: neanche ti fai un'idea non so come dire, rivoluzionaria, o di odio verso chi uccise quelle persone, ma semplicemente quell'atmosfera ti appiattisce e ti schiaccia, ti rende apatico senza alcun sentimento umano: ti rende un numero. Ci chiedevamo, prima di andare là, perché gli ebrei, i deportati, non si ribellassero.. ora capivamo il perché. Era fisicamente e mentalmente impossibile, ribellarsi.

Ad Auschwitz c'erano delle teche, con i vestiti dei bambini e tutti i capelli umani che i nazisti conservarono per fare dei vestiti. Anche questo fu toccante.

E così ciò che davvero mi colpì fu l'atmosfera. Tirava aria di morte: io avevo due giubbotti addosso e avevo freddo, i deportati non indossavano quasi nulla. Poi a Birkenau ci riunimmo tutti, tutti i ragazzi per una sorta di fiaccolata, anche quello mi colpì, tutti eravamo quasi in lutto – silenziosi – toccati. A fine esperienza, in camera, Francesca ci fece un gran discorso: non mi ricordo cosa disse in particolare, ma so che era un bel discorso, parlava di impegno sociale, di non fare più accadere quelle cose.

Il Treno della Memoria funziona. Serve nella vita, ti rende più consapevole dell'umanità, di cosa è capace di fare, di cosa ha fatto e di cosa potrà fare. Più che a ricordare, serve a crescere, e per fare in modo che tu combatta qualsiasi idea disumana.

## Parte IV - Omofobia

### Cap. 1.IV.

#### Omofobia a scuola

*di Federica Colucci, Martina Fracasia, Giada Sampogna, Giulia Scillufo, Di Giulia Pompeo 1°Q*

Ai giorni nostri il bullismo all'interno delle scuole è una realtà con la quale, bene o male, quasi tutti si confrontano. La scuola è un luogo importante per la crescita e la costruzione della propria identità. Nella maggior parte dei casi è qui che bambini e ragazzi scoprono il proprio orientamento sessuale ed è sempre qui che purtroppo iniziano le prime discriminazioni. Essere omosessuali è considerato, ancora oggi, un problema soprattutto tra i ragazzi che ritengono che i coetanei con un diverso orientamento sessuale siano da deridere e da isolare. Questi comportamenti omofobi hanno portato molti giovani al suicidio: tra questi ricordiamo "il ragazzo con i pantaloni rosa", suicidatosi con la sciarpa a causa delle prese in giro dei compagni di scuola per il suo modo di vestirsi e di atteggiarsi. Siamo riuscite a contattare un amico d'infanzia di questo ragazzo tramite una pagina Facebook e lo abbiamo intervistato.

*IO: Ciao ... sono del liceo delle Scienze Umane di Torino. Ho letto su una pagina che sei un amico d'infanzia del "ragazzo dai pantaloni rosa".*

*Stiamo facendo un lavoro sull'omosessualità all'interno delle scuole e ci ha toccato molto la sua storia. Tu cosa ne pensi della discriminazione dei ragazzi omosessuali all'interno delle scuole?*

*LUI: Credo che chi discrimina ha solo paura del diverso, deriva tutto dall'ignoranza. In prima persona posso dirti che essere discriminati perché si è se stessi è orribile e credo che Andrea meriti giustizia, ci*

delle sue compagne di classe a divertirsi per quei 30 minuti che ci erano concessi. Lei, la bulla, stava passando e senza alcun tipo di motivazione logica, iniziò ad insultarla con parole che erano davvero pesanti, per fino per una persona a cui non potrebbe importare nulla di quello che gli altri dicono o pensano di lei. Come se gli insulti non bastassero, lei estrasse l'accendino e diede fuoco al velo di questa ragazza. Ebbi il tempo di vederla correre verso gli spogliatoi e togliersi il velo nel frattempo.

Ovviamente questa ragazza fu sospesa per varie settimane e da quel giorno la vidi poche volte a scuola.

Ogni tanto vedo la "bulla" nella zona dove abito e adesso indossa un velo, perché si è convertita alla religione musulmana.

## Parte II - Pregiudizio etnico: i Rom

### Cap. 1.II.

#### La cultura Rom

*di Gaia Colautti, Ana Maria Apostol, Alice Avvico, Giada Braggion, Giulia D'Ambra, Chiara Leccese 2°N*



L'etnia Rom mette al centro dei propri valori tradizionali la famiglia e insieme a questa il valore del matrimonio, sancita dalla loro legge: la famiglia dello sposo deve pagare il "prezzo" della sposa. Le tradizioni, però, cambiano da gruppo a gruppo.

Il Rom, sopporta malvolentieri la presenza di un capo, quindi può essere considerato individualista. Le uniche figure rispettate i familiari e il krisnitori, massima autorità giudiziaria della comunità poiché è colui chiamato a presiedere il kris, il tribunale degli zingari, formato dai membri più anziani. Al kris sono ammesse anche le donne che possono prendere la parola.

Gli zingari non hanno una propria religione, né sacerdoti o culti originari. In alcuni gruppi si trova lo zoroastrismo che considera il mondo soprannaturale diviso tra il bene, rappresentato da Del o Devel, e il male, rappresentato da Beng; in genere i vari gruppi si adeguano alla religione del paese in cui risiedono. L'esperienza della morte è da tutti molto sentita e coinvolge solo la famiglia colpita dal lutto, ma l'intera comunità. I riti, infatti, hanno come obiettivo l'affermazione dell'unità del gruppo.

La musica è una parte fondamentale della vita dei Rom e

accompagna i momenti salienti e sociali. La musica Rom ha influenzato anche molti compositori in diversi paesi. La letteratura zingara si basa essenzialmente sulla tradizione orale, tramandata dagli anziani e solo negli ultimi tempi riportata per iscritto. Da sempre i Rom hanno usato la musica e le canzoni per narrare le loro avventure e i propri sentimenti, della loro terra, di fiumi limpidi, boschi verdi, luoghi dove c'è sempre allegria. Alcune ballate alludono anche allo stile di vita zingaro. La forma usata è quasi esclusivamente quella poetica che nasce dall'esigenza di esprimere emozioni ed esperienze di vita quotidiano nonché di riscoprire le antiche tradizioni.

#### PICCOLA POESIA

Ti ho inventata,  
tra la notte e l'alba  
ti ho creata.

Sei la poesia più bella  
perché parli dal profondo del cuore.

Cosa farsene di una poesia?  
La si dona al mondo.

Va' oltre! Piccola poesia,  
inebria il cuore di altri,  
come hai fatto col mio;  
sussurra le parole più dolci,  
sorridi a coloro che soffrono.

Vai! Reca ai figli  
le parole dei padri  
e scolpisci nel tempo  
l'esistenza zingara!

#### Cap.2.III.

#### Storia assurda di una compagna discriminata di Rebecca Lombi 2°R

L'ambiente in cui si svolge questa storia davvero assurda, è la mia scuola media inferiore.

Era un giorno come tutti gli altri e l'atmosfera era leggera, grazie alla pausa mensa. Tutti stavano giocando; chi a calcio, chi si rilassava e parlava con le proprie amiche oppure chi, come me, preferiva stare nell'ingresso, per un po' di tranquillità prima che le lezioni iniziassero.

Una ragazza che era stata bocciata svariate volte alle medie, era riuscita a meritare il titolo di "bulla". Mi ricordo che questa ragazza era una persona davvero violenta, però, in un qualche modo, anche simpatica per via delle sue battute divertenti. In sostanza al primo impatto sapevo che era una ragazza da evitare assolutamente ma, essendo compagna di classe di mio fratello, qualche volta ho avuto l'occasione di parlarle e sembrava una comune mortale. Ciononostante era una persona che non tollerava le religioni al di fuori di quella cristiana. E da qua inizia la storia assurda.

Una ragazza musulmana, durante l'intervallo, era con



razzisti da parte di un piccolo gruppo di tifosi tutta *la squadra rossonera ha reagito* in maniera clamorosa *abbandonando il campo di gioco*. Successivamente, il 21 di marzo, Boateng si è recato alla sede dell'**ONU** di Ginevra dove, dopo il video di Busto Arsizio ha dichiarato: " Il razzismo è come la malaria purtroppo non esiste un vaccino per combatterlo. Non ci sono antibiotici da prendere. E' come un virus altamente pericoloso e infettivo, che viene rafforzato dalla nostra indifferenza e staticità."

Un altro episodio di razzismo è quello subito da un difensore del Messina, **Marco André Zoro**, da parte di alcuni tifosi. Quando il difensore ha sentito i cori razzisti nei suoi confronti ha preso il pallone e si è diretto verso il quarto uomo. Poi Adriano giocatore dell'Inter lo ha convinto a tornare sui suoi passi. Su questa vicenda, la Federcalcio ha subito aperto un'inchiesta.



**Zoro (Messina)**  
**Adriano(Inter)**

## Cap. 2.II. Porrajmos

di Sara Cravero, Erica Gerbi 2°P

Per moltissimi anni si è parlato di genocidio del popolo ebraico nei lager nazisti, ma si è parlato troppo poco dello sterminio della popolazione Rom.

Nel corso della seconda guerra mondiale ne furono uccisi 500.000. Si condannano gli Zingari, per il semplice fatto che sono Zingari e come tali rientrano nella categoria degli "asociali". Nel 1936 il neurologo Robert Ritter, su richiesta di Hitler, iniziò le sue ricerche genetiche sugli zingari.

I risultati delle analisi portarono a concludere che in quell'etnia non esistevano più individui puri, ma solamente pericolosi meticci.



In seguito a ciò Ritter propose la sterilizzazione di tutti gli zingari che avessero compiuto dodici anni. Nel 1938 entra in scena il capo supremo delle Ss Himmler che ordina una settimana di "epurazione" che ha

luogo dal 12 al 18 luglio. L'8 dicembre impone agli Zingari una scelta: o la sterilizzazione o l'internamento. Moltissime donne zingare furono arrestate e sterilizzate.

Dal 1939 cominciano le deportazioni in massa, i massacri collettivi e Himmler in una lettera alle autorità ordina che gli zingari vengano arrestati e sistemati in Campi di raccolta fino al momento della loro definitiva evacuazione.

Al loro ingresso al Campo, furono registrati, senza subire alcuna selezione.

Non subirono, inoltre, il taglio dei capelli, conservarono gli abiti propri e gli strumenti musicali tradizionali e per i bambini fu allestito un luogo con rudimentali giochi. In breve però le continue deportazioni di nuovi arrivati, polacchi, russi, ungheresi, olandesi, aumentarono negativamente l'assetto vivibile della sezione. Nella mescolanza del sovraffollamento aumentarono anche le malattie infettive e l'alimentazione cominciò a creare le prime vittime.

Nel Campo, però, ci furono anche delle nascite e il primo bambino venne alla luce l'11 marzo 1943. Nel luglio del 1943 Himmler fece visita al Campo degli zingari e a maggio del 1944 si diede inizio ai preparativi per lo smantellamento graduale del settore zingaro. Una parte di zingari tedeschi fu trasferito al Campo base di Auschwitz.

La sera del 1 agosto '44 ebbe inizio da parte delle Ss il totale annientamento dei circa 2900 zingari rimasti a Birkenau, in Polonia. Nei lager di Auschwitz invece persero la vita ben 23000 zingari, dopo inaudite sofferenze e torture. Anche l'Italia fascista non fu da meno: nei lager di Tossiccia (Teramo) e Agnone (Campobasso) molti zingari morirono di fame e sete. Solo nel 1980 il governo tedesco ha ammesso ufficialmente che gli zingari nel periodo tra il 1936 e il 1944 hanno subito una "esecuzione razziale".

A tutt'oggi la popolazione Rom non ha ancora ricevuto alcun risarcimento per i beni confiscategli dai nazisti.

## Parte III - Xenofobia

### Cap.1.III.

Pregiudizio razziale nei confronti dei calciatori stranieri *di Mattia Cerino, Federico Scarlata 2°C*



**Il Milan contro il Razzismo**

L'impegno che il Consiglio Strategico per il Calcio Professionistico ha preso riguardo ai sempre più frequenti episodi di razzismo è quello di eliminarlo definitivamente dagli stadi. Questo grazie

agli arbitri, invitati a sospendere la partita in caso di cori o striscioni a sfondo razzista, sia gli allenatori invitati a denunciare tali comportamenti, anche se questo dovesse andare contro la volontà dei propri tifosi. La UEFA, invitando le federazioni nazionali ad agire allo stesso modo, ha chiesto anche il sostegno delle autorità civili e di giustizia per *bandire dagli stadi gli autori di ogni atto di razzismo*.

Uno degli episodi razzisti che si ricorda maggiormente è quello che ha coinvolto il centrocampista del Milan **Kevin Prince Boateng**, il 3 gennaio 2013 a Busto Arsizio durante l'amichevole contro la Pro Patria, squadra che milita nella Lega Pro. Insultato da cori



**Boateng all'ONU**

sconosciuto, quando ci è stato proposto un incontro proprio con due delle dirette interessate ci è sembrato il modo migliore per studiare una società che ci sembra così lontana ma che in verità è molto vicina, per interrogarci sulla loro religione, sulle usanze e sui modi di pensare. Per un'ora abbiamo dialogato con Adriana, abbiamo scherzato, ascoltato e riflettuto su molti argomenti come, ad esempio, l'emancipazione femminile delle donne Rom, tema molto caro alla donna. Una società che dovrebbe essere conosciuta per la musica particolare o per l'arte viene invece ricordata per le attività illecite che commette. Forse da entrambe le parti servirebbe più informazione, educazione e voglia di integrarsi gli uni con gli altri.

### Cap.3.II.

Testimonianza diretta della cultura Rom a Collegno: incontro con Jovanovic Adriana e Marinkovi Snjezana di *Valentina Bodolato, Federica Buonsanto, Ylenia Covalea, Clelia Fantasia, Camilla Giacometti, Giusy Malpede, Chiara Michieli, Elena Tiepolo 5<sup>o</sup>Q*

L'incontro avvenuto Giovedì 9 Maggio è stato reso possibile grazie alla collaborazione e alla disponibilità della Cooperativa sociale San Donato con Fabrizio Imeriani, Brincau Berlanga Estrella e del Comune di Collegno con Luigi Colasuonno (Politiche Sociali). Ci hanno presentato Adriana e Snjezana, due donne rom croate, che solo da vent'anni si sono stabilite a



Collegno, nel campo rom comunale presso cui la Cooperativa sociale San Donato svolge il proprio intervento socio-educativo.

Come girovaghe, le donne e le loro famiglie, hanno attraversato tutta l'Italia fino ad arrivare a Napoli, mentre alcuni

loro parenti sono rimasti in Croazia, altri si trovano nel centro nord del nostro paese (Milano) e in Olanda.

Il popolo Rom ha numerose etnie, ma a Torino ne vede prevalere principalmente due: una Ortodossa la quale si trova proprio a Collegno, l'altra invece differisce dalla prima per l'utilizzo di abiti appariscenti, nel modo di comportarsi, di far festa; inoltre hanno una lingua diversa. Le due etnie vivono in due campi separati e spesso sono in conflitto tra loro,

specialmente per quanto riguarda le idee: in generale la comunità del campo è considerata più avanzata e civilizzata.

Adriana è stata ben accolta in Italia anche grazie alla Cooperativa San Donato che si occupa proprio degli interventi socio-educativi della popolazione rom: l'unico atto discriminatorio che la donna ricorda è quello della negazione del diritto di affittare una casa in quanto appartenente alla cultura Rom e quindi non molto ben vista. Nel campo situato a Collegno vivono circa trenta famiglie, alcune di esse anche con sette-otto figli.

Già all'età di quattordici anni le ragazze Rom ricercano l'unione matrimoniale, alcune nozze vengono ancora combinate dalle rispettive famiglie ma la maggior parte dei ragazzi decide in autonomia. La donna ci spiega che le ragazze si sposano così presto poiché è necessario che esse rimangano vergini fino al matrimonio. Il fidanzamento dura pochi mesi e, se le ragazze sono particolarmente belle o giovani, la famiglia dello sposo offre, in cambio "dote", somme di denaro alla famiglia della ragazza che raggiungono cifre molto elevate. All'età di diciassette anni circa, diventano madri.

La celebrazione del matrimonio dura in media tre giorni durante i quali si festeggia con tutta la comunità: il primo è dedicato agli ospiti, il secondo alla sposa e il terzo allo sposo. Per il matrimonio non si verifica lo scambio degli anelli e non vi è alcuna carica ecclesiastica a celebrare l'unione, sono i genitori che dichiarano ufficialmente a tutti gli abitanti del campo che i loro figli sono sposati. Tale unione non ha valenza giuridica nel nostro Paese.

Adriana ci racconta di avere due figlie sposate di vent'anni e un figlio di quindici. Le due ragazze hanno frequentato la scuola e il ragazzo sta terminando il suo percorso di studio.

A nove anni la bambina Rom deve essere in grado di svolgere tutti i lavori domestici come pulire, cucinare e badare ai fratelli più piccoli nel caso la madre non possa farlo. La società è patriarcale e il ruolo della donna consiste nel prendersi cura della casa, dei figli, del marito e dei suoceri e non è concepito che la moglie possa lavorare. Adriana, infatti, non è ben considerata dalla comunità proprio perché lavora aiutando economicamente la famiglia garantendone la dignità. Suo marito, ci racconta sorridendo, oltre a lavorare la aiuta nelle faccende domestiche (fatto molto raro) Per gli uomini la questione è diversa, essi possono decidere di lavorare onestamente oppure di ricorrere ad attività illecite per



sostenere la famiglia. Se i genitori non lavorano affatto, il rischio è che i minori siano dediti a comportamenti devianti.

Adriana non ha mai avuto la possibilità di studiare perché

durante l'adolescenza non si è mai fermata abbastanza a lungo in una città per frequentare una scuola. "Mi sarebbe tanto piaciuto studiare in una scuola come la vostra!" ci racconta.

Lei ha insistito per far studiare le sue figlie per donar loro libertà di pensiero e conoscenze in vista di una vita con un ragazzo italiano al di fuori del campo, loro hanno però deciso di stabilirsi lì sposandosi molto presto.

Parlando con la Professoressa ci siamo rese conto che la cultura Rom si presentava a noi come qualcosa di ampiamente